

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

(Pervenute dall'8 al 14 gennaio 2015)

INDICE

AMORUSO: sul regime di doppia imposizione fiscale, con particolare riferimento al Madagascar (4-02738) (risp. PISTELLI, *vice ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale*) Pag. 1937

LUMIA: sulle dichiarazioni rese dall'attuale Presidente della FIGC, Carlo Tavecchio, e sulle iniziative contro il razzismo e per l'integrazione nel settore sportivo (4-02552) (risp. DELRIO, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*) 1939

MARCUCCI ed altri: sulla tutela dell'area archeologica situata presso Aiano-Torraccia di Chiusi, nel comune di San Gimignano (Siena) (4-02713) (risp. BARRACCIU, *sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali ed il turismo*) 1942

---

AMORUSO. - *Ai Ministri degli affari esteri e della cooperazione internazionale e dell'economia e delle finanze.* - Premesso che:

per doppia imposizione economica si intende il caso in cui lo stesso reddito è tassato in capo a soggetti diversi e può essere interna (quando riguarda le pretese impositive di un singolo Stato) o internazionale (quando riguarda le pretese impositive di due o più Stati diversi);

essa può essere giuridica o economica;

a giudizio dell'interrogante il ricorso alla doppia imposizione fiscale costituisce una violazione del principio di uguaglianza oltre che un evidente danno per colui il quale la subisce in quanto determina a carico del soggetto passivo d'imposta un prelievo globale che è superiore a quello effettuato in capo al soggetto che, pur trovandosi nelle stesse condizioni, svolga la propria vita in un solo Stato;

la doppia imposizione economica non è sempre vietata all'interno dei singoli sistemi fiscali;

l'Italia ha stipulato numerose convenzioni, per quanto riguarda gli aspetti fiscali delle pensioni, con diversi Stati esteri proprio per evitare il fenomeno della doppia imposizione. Tali convenzioni prevedono la detassazione della pensione nel Paese di erogazione della somma e la tassazione della stessa nel solo Paese di residenza;

in Madagascar risiedono centinaia di pensionati italiani ma, nonostante le diverse sollecitazioni dell'Associazione italiani in Madagascar con le quali si è chiesto all'ambasciata italiana del Sud Africa, territorialmente competente, di adoperarsi per stipulare una convenzione in tal senso con l'Italia, nulla è stato fatto,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza della situazione;

se ritengano opportuno procedere al necessario riesame delle disposizioni in materia e valutare l'opportunità di adottare un'apposita conven-

zione atta a risolvere le questioni di doppia imposizione fiscale in modo efficace.

(4-02738)

(30 settembre 2014)

RISPOSTA. - Si evidenzia, quale elemento di contesto generale, che la vita politica in Madagascar è stata ciclicamente caratterizzata, sin dalla sua indipendenza, da una forte instabilità che ha causato l'interruzione delle legislature a seguito di ripetuti colpi di Stato. In particolare, l'ultimo quindicennio è stato segnato da 2 profonde crisi politico-istituzionali, verificatesi rispettivamente nel 2001 e nel 2009, i cui effetti sono stati devastanti per la vita politica ed economica del Paese.

Le elezioni parlamentari e presidenziali del dicembre 2013 hanno messo fine alla crisi apertasi nel 2009, che aveva portato la maggior parte dei donatori internazionali a ritirare il proprio fondamentale sostegno al bilancio dello Stato. Nel marzo 2014, l'assunzione di Hery Rajaonarimampianina a Presidente della Repubblica e la nomina di un nuovo Governo sostenuto dalla comunità internazionale hanno aperto la via ad una normalizzazione delle relazioni diplomatiche che si erano interrotte con molti Paesi, inclusa l'Italia, e organizzazioni internazionali. Il Madagascar è stato pertanto riammesso tra i membri dell'Unione africana e delle principali IFI e si sono normalizzati i rapporti con l'Unione europea.

Per quel che riguarda i rapporti bilaterali, la presenza italiana nell'isola è rimasta comunque significativa anche dopo l'interruzione delle relazioni diplomatiche nel 2009. In Madagascar agiscono una cinquantina di imprese a capitale italiano, attive soprattutto nel settore alberghiero, della ristorazione e dei servizi turistici, anche se l'interscambio commerciale rimane modesto (57 milioni di euro nel 2013). È inoltre presenti nel Paese una comunità italiana residente di circa 600 connazionali, con la cooperazione allo sviluppo (tramite ong) e con un crescente afflusso di turisti (più di 30.000 all'anno).

Il Ministro *pro tempore* Federica Mogherini aveva inviato nel giugno 2014 una lettera all'omologa malgascia, Arisoa Lala Razafitrimo, annunciando l'intenzione del Governo italiano di riallacciare le relazioni diplomatiche. A seguito di ciò, il nostro capo missione a Pretoria ha ricevuto il gradimento delle autorità malgасce, presentando il 6 novembre le lettere credenziali.

L'assenza di relazioni diplomatiche negli ultimi anni aveva impedito l'avvio di regolari consultazioni negoziali per la sottoscrizione di alcun

accordo bilaterale. Riattivate le relazioni diplomatiche con Antananarino, sarà possibile iniziare o rilanciare negoziati con le autorità malgасse. In tale contesto, si inserisce pertanto l'eventuale stipula con il Madagascar di un accordo sulla specifica questione del regime della doppia imposizione fiscale, il cui *iter* negoziale prevede il coinvolgimento anche del Ministero dell'economia e delle finanze italiano, alla luce dell'esigenza di svolgere un'analisi congiunta dei rapporti economici, finanziari e commerciali intercorrenti tra i due Paesi.

Si precisa infatti che tali convenzioni (modello di convenzione fiscale OCSE) sono trattati internazionali di natura fiscale che, al fine di evitare fenomeni di doppia tassazione, regolano la potestà impositiva tra due Paesi non soltanto in relazioni alle pensioni, ma anche ad una pluralità di tipologie reddituali. La sottoscrizione di una convenzione mira a raggiungere un equilibrio complessivo nella ripartizione della potestà impositiva dei soggetti, tenendo ben presenti tutte le componenti di cui si è fatto cenno. In tale contesto, vengono inoltre definite le priorità negoziali, anche in rapporto alle disponibili. Gli accordi sulle doppie imposizioni comportano infatti una reciproca limitazione delle capacità impositiva e conseguentemente una possibile perdita di gettito per il quale, in tal caso, deve prevedersi adeguata copertura finanziaria.

Il Madagascar, sulla base dei dati forniti dell'International bureau of fiscal documentation (IBFD), risulta ad oggi aver concluso convenzioni sulle doppie imposizioni soltanto con un Paese membro UE, la Francia, soprattutto in ragione dei trascorsi legami politico-coloniali, e con Mauritius.

*Il Vice ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale*

PISTELLI

(7 gennaio 2015)

---

LUMIA. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Premesso che:

Carlo Tavecchio è candidato all'elezione di presidente della Federazione italiana giuoco calcio a seguito delle dimissioni di Giancarlo Abete del 24 giugno 2014. Tavecchio è alla guida della Lega nazionale dilettanti dal 1999. Da numerose notizie di stampa ("la Repubblica" del 26 luglio 2014, il "Corriere della Sera" del 26 luglio 2014, il "Corriere dello Sport" del 27 luglio 2014) vengono riportate le parole pronunciate durante la presentazione del suo programma, dove emerge una gravissima affermazione dai risvolti razzisti "Le questioni di accoglienza sono un conto, le questioni

di gioco sono un altro. L'Inghilterra individua i soggetti che entrano se hanno professionalità per farli giocare. Noi invece, diciamo che "Opti Pobà" è venuto qua, che prima mangiava le banane, adesso gioca titolare nella Lazio";

a parere dell'interrogante l'elezione a presidente della Federcalcio non può essere vista come un passaggio burocratico, scontato, tutto interno alle dinamiche dei presidenti delle società di calcio. Il calcio sta vivendo una crisi senza precedenti, specchio della crisi del sistema-Italia, in molteplici campi: economico, produttivo, politico-istituzionale. Esso rimane una dimensione nevralgica del mondo dello *sport* e di tutto il Paese che ha urgente bisogno di vivere un processo di radicale riforma che deve vedere impegnati tutte le componenti interne del mondo stesso del calcio e delle istituzioni per far emergere un salto di qualità strategica e progettuale. Il candidato alla guida della Federcalcio, Carlo Tavecchio, con le espressioni imbarazzanti nei confronti dei giocatori extracomunitari esprime una cultura lontana da un Paese che deve autoriformarsi e presentarsi con un linguaggio e una strategia nuovi e con scelte coraggiose, moderne e competitive,

si chiede di sapere:

quali valutazioni il Governo abbia fatto sulle espressioni incaute di Tavecchio;

se non intenda valutare l'opportunità di costruire con Federcalcio e la Lega calcio un programma di innovazione e nuove strategie al fine di rilanciare il mondo del calcio italiano;

quali siano gli incentivi per favorire la costruzione di un sistema locale di promozione tra le ragazze e i ragazzi del calcio e dello *sport* con impianti moderni in grado di legare scuola, società e territorio;

quali politiche fiscali intenda adottare per rilanciare il mondo del calcio e dello *sport* incentivando strategie comunicative, grandi opere impiantistiche, grandi stadi di proprietà delle stesse società di calcio come sinora ha saputo realizzare solo la società di calcio Juventus.

(4-02552)

(28 luglio 2014)

RISPOSTA. - In ordine alle parole con implicazioni discriminatorie pronunciate dall'attuale presidente della Federazione italiana giuoco calcio, Carlo Tavecchio, nell'assemblea della Lega nazionale dilettanti del 25

luglio 2014 nei confronti dei calciatori extracomunitari, si ricordano le circostanze ed i fatti e avvenuti nei giorni successivi.

Subito dopo l'episodio, sia da parte del Presidente del Consiglio dei ministri, Matteo Renzi, sia da parte del sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei ministri con delega allo sport Delrio, è stato espresso un giudizio fortemente negativo in merito alla frase pronunciata dall'allora candidato Tavecchio, giudicata infelice, incauta e frutto di una cultura sportiva sbagliata.

Carlo Tavecchio, eletto poi presidente federale dall'assemblea della FIGC il giorno 11 agosto 2014 con una maggioranza del 65 per cento dei voti, si è prontamente e pubblicamente scusato per la frase pronunciata, ammettendo di aver sbagliato nell'esprimersi e confermando il suo forte orientamento antirazzista attraverso l'impegno di prevenire e contrastare ogni forma di discriminazione, come scritto nel proprio programma elettorale. Il presidente Tavecchio ha, inoltre, dichiarato di avere, a titolo personale, sempre appoggiato progetti indirizzati a favorire i valori dell'uguaglianza e dell'integrazione, di aver contribuito alla costruzione di 2 ospedali in Africa, di aver adottato a distanza 2 bambini, di aver partecipato a molte manifestazioni contro le discriminazioni come i "mondiali antirazzisti" e la "settimana d'azione contro il razzismo" organizzata dall'Ufficio nazionale antidiscriminazioni razziali (UNAR).

Nel merito, si ricorda che la FIGC ha natura di associazione con personalità giuridica di diritto privato, come sancito dal decreto legislativo 23 luglio 1999, n. 242, e che il presidente federale è eletto con i voti validamente espressi dai delegati componenti dell'assemblea e che le procedure e le maggioranze per le elezioni del presidente sono regolamentate dallo statuto della federazione, approvato con deliberazione del presidente del CONI.

Stante il principio di autonomia dell'ordinamento sportivo per cui non è dato al Governo di intervenire direttamente, sulla questione è quindi intervenuto, nell'ambito della giustizia sportiva italiana, il procuratore federale della FIGC che in data 25 agosto, esaminati gli articoli di stampa, gli esposti presentati, i filmati acquisiti e la documentazione trasmessa, ha disposto l'archiviazione del procedimento "perché non sono emersi fatti di rilievo disciplinare a carico del neopresidente della Federazione italiana giuoco calcio, Carlo Tavecchio, sia sotto il profilo oggettivo sia sotto il profilo soggettivo".

In ambito internazionale, in data 7 ottobre 2014, la commissione disciplinare della UEFA ha deliberato una sanzione di 6 mesi di sospensione dall'attività internazionale a carico del presidente Tavecchio.

Con la FIGC sono stati avviati rapporti da parte del Sottosegretario, anche per valutare i contenuti del programma di riforma fortemente innovativo presentato dal neopresidente, in cui sono comprese anche iniziative concrete contro ogni forma di razzismo e per l'integrazione nel mondo dello sport.

Per ciò che riguarda le iniziative intraprese dalla Federazione, Tavacchio ha dato avvio a programmi di prevenzione e contrasto delle discriminazioni sul territorio nazionale, ha nominato consigliere federale per l'integrazione e le politiche contro le discriminazioni razziali la signora Fiona May, campionessa di fama mondiale, cui ha affidato l'elaborazione dei relativi progetti. Oltre a ciò, la FIGC ha manifestato la condivisione di eventuali progetti di legge che agevolino il conseguimento della cittadinanza italiana per gli extracomunitari nati sul territorio nazionale.

Nel documento programmatico sulle attività della Federazione per il quadriennio olimpico, l'attuale presidente federale si propone di intervenire sull'impiantistica sportiva incentivando la collaborazione con l'Istituto di credito sportivo; di rilanciare il settore tecnico con lo scopo di formare dirigenti sportivi, tecnici e giovani calciatori; di concerto con il CONI e le istituzioni di sviluppare lo sport nelle scuole anche con riferimento al calcio femminile; di riorganizzare il Club Italia per una crescita tecnica e d'immagine del calcio italiano; di essere un valido interlocutore per riesaminare il sistema di finanziamento dello sport.

La promozione dell'attività motoria e sportiva tra i giovani è infatti il primo degli obiettivi che il Governo sta perseguendo, in collaborazione con il CONI, e che ha trovato già una prima attuazione nel progetto "Sport di classe", riguardante i bambini della scuola primaria, mentre il secondo obiettivo concerne l'impiantistica sportiva, "1.000 cantieri per lo sport", ove sono state appena varate dall'Istituto di credito sportivo interessanti proposte di finanziamento a tasso 0 per gli impianti sportivi scolastici e per gli altri impianti sportivi.

*Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*

DELRIO

(12 dicembre 2014)

---

MARCUCCI, FEDELI, CANTINI, PUGLISI, DI GIORGI, MATTESINI, GRANAIOLA. - *Ai Ministri della giustizia e dei beni e delle attività culturali e del turismo.* - Premesso che:

organi di stampa riportano la notizia del rischio di reinterro di un importantissimo sito archeologico presso Aiano-Torraccia di Chius, nelle vicinanze di San Gimignano (Siena);

si tratta di una villa romana la cui probabile presenza era stata segnalata nel 1928 dall'archeologo Ranuccio Bianchi Bandinelli e che venne localizzata con maggiore precisione negli anni '60. L'intera area è stata "vincolata" alla fine degli anni '70 del XX secolo;

a partire dal 2005 una missione archeologica italo-belga guidata dall'università Cattolica di Lovanio (Belgio), diretta dal professor Marco Cavalieri, ha in concessione da parte del Ministero per i beni e le attività culturali le attività di ricerca sull'area; la medesima università, insieme ad altri soggetti pubblici e privati, ha sostenuto tutte le spese per le successive campagne di scavo;

nel corso delle 6 diverse campagne di scavo in estensione che si sono susseguite si è rivelata una "realità insediativa complessa, caratterizzata da una villa costruita verosimilmente tra la fine del III e gli inizi del IV sec. d.C. con una architettura ed un apparato decorativo di tipo monumentale: a questa prima fase va sicuramente riferita una sala esalobata, definita esternamente da una monumentale ambulatio pentalobata ed accessibile da un vestibolo rettangolare"; particolarmente importanti sono i vasti brani di mosaici conservati e le murature verticali;

il terreno su cui si svolgono gli scavi è di proprietà privata e fino ad alcuni anni fa veniva pagata al proprietario, a titolo di indennizzo per l'occupazione del fondo, una cifra di circa 500 euro all'anno;

da almeno 2 anni gli scavi sono stati sospesi forzatamente a causa del fatto che essendo proprietario coinvolto in un contenzioso giudiziario (secondo alcuni organi di stampa sarebbe sul punto di essere dichiarato fallito dal Tribunale di Siena) non sarebbe al momento possibile identificare legalmente il soggetto destinatario dell'indennizzo per l'occupazione del fondo;

sempre secondo gli organi di stampa il Comune di San Gimignano avrebbe stanziato 40.000 euro per l'acquisto del terreno ma nel corso di un procedimento fallimentare non sarebbe applicabile la procedura di esproprio per pubblica utilità e il giudice incaricato del procedimento non avrebbe dato risposte in merito ai tempi necessari per giungere alla fine del contenzioso giudiziario;

intanto il sito è abbandonato, non essendo stata concessa alla direzione scientifica dello scavo neanche l'autorizzazione a procedere alla manutenzione ordinaria del cantiere, con le prevedibili conseguenze sullo stato di conservazione del sito e correndo il rischio concreto di dover procedere al



reinterro dei ritrovamenti per sottrarli ai danni esercitati dal tempo e dagli agenti atmosferici,

si chiede di sapere:

se il Ministro della giustizia sia a conoscenza di quali siano i tempi previsti dal Tribunale di Siena per giungere alla risoluzione del contenzioso giudiziario che coinvolge il proprietario del fondo e che impedisce, al momento, il rinnovo della concessione di scavo, l'eventuale esercizio della procedura di esproprio per pubblica utilità e ogni azione che consenta la tutela, la conservazione e la valorizzazione di questo sito di straordinario interesse archeologico;

se risultino ai Ministri in indirizzo le ragioni che hanno indotto a negare alla direzione scientifica dello scavo di procedere alla manutenzione ordinaria dello scavo;

se il Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo abbia intenzione di esercitare, qualora vi siano le condizioni, il diritto di prelazione sull'area.

(4-02713)

(24 settembre 2014)

RISPOSTA. - Con riferimento all'atto di sindacato ispettivo, con il quale si chiedono notizie riguardo all'area archeologica situata presso Aiano-Torraccia di Chiusi, nel comune di San Gimignano (Siena), con particolare riferimento al contenzioso giudiziario in corso e alla tutela, conservazione e valorizzazione della villa romana rinvenuta nel sito, si comunica quanto segue.

La villa è stata individuata negli anni '70 del XX secolo, grazie alle segnalazioni di appassionati locali e all'opera del personale tecnico-scientifico della Soprintendenza per i beni archeologici della Toscana.

L'area, a seguito del rinvenimento, fu dichiarata di interesse culturale con decreto ministeriale del 9 febbraio 1977. Da allora, l'attenzione degli uffici ministeriali per il bene è sempre stata viva, in rapporto con il Comune e la direzione scientifica degli scavi, per individuare le soluzioni più opportune ai fini della sua tutela e valorizzazione.

Nel 2005 è stato avviato un progetto di scavo estensivo della struttura, ad opera del Département d'archéologie et histoire de l'art

dell'Université catholique de Louvain, in qualità di titolare di concessione di scavo, e sotto la responsabilità scientifica del professor Marco Cavalieri.

Le ricerche hanno consentito di portare parzialmente alla luce una grande villa residenziale, attiva a partire dal III sec. d.C.. In base a quanto emerso è possibile affermare che le prime fasi insediative siano pertinenti a un edificio di grande impegno architettonico, appartenente a un personaggio di alto rango, forse vicino alla corte imperiale. Allo stato attuale delle conoscenze non vi è tuttavia la possibilità di indicare la carica rivestita dal proprietario della villa. Ad una fase del IV secolo d.C. appartengono i mosaici pavimentali, eseguiti in opera cementizia a base litica, ovvero con tessere in pietra allettate in uno stato di conglomerato cementizio. I mosaici decorano l'ambiente più importante della villa, una grande aula triabsidata, ed occupano una superficie di circa 80 metri quadri.

Il progetto di scavo è stato finanziato, in massima parte, da fondi messi a disposizione dall'università di Lovanio e il lavoro sul campo è stato prevalentemente volto da studenti dell'ateneo e da studenti della scuola di specializzazione in archeologia dell'università degli studi di Firenze, che hanno offerto la loro opera gratuitamente.

In occasione della richiesta di rinnovo della concessione di scavo per l'anno 2013, l'ente concessionario, tramite il responsabile del progetto, professor Cavalieri, ha comunicato l'impossibilità di fornire alla Soprintendenza archeologica la documentazione relativa al pagamento dell'indennizzo di occupazione temporanea e la dichiarazione di rinuncia al premio di rinvenimento, previsto dall'articolo 92 del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42. Entrambi i documenti sono necessari per ottenere il rinnovo della concessione di scavo, secondo quanto previsto dalle disposizioni impartite dalla Direzione generale per le antichità (circolari n. 24/2012 e n. 8/2013).

L'ente concessionario non ha ritenuto di avvalersi della possibilità di assumersi direttamente gli oneri derivanti dall'eventuale richiesta di rinvenimento da parte del proprietario, secondo quanto previsto dalla circolare n. 8/2013. Conseguentemente, la Direzione generale per le antichità, con nota n. 5053 del 24 maggio 2013, ha comunicato il diniego del rinnovo concessione per l'anno 2013. In seguito non sono pervenute ulteriori richieste di concessione da parte dell'ente che non risulta, dunque, aver titolo ad eseguire alcun tipo di attività all'interno dell'area di scavo.

Il sito attualmente è protetto da recinzione, le strutture sono parzialmente rinterrate e comunque protette con teli di protezione di vario tipo e non sono visibili fenomeni di dissesto e degrado delle murature. I mosaici sono adeguatamente protetti e non sono esposti alla vista.

Il contenzioso giudiziario in corso riguarda un'azienda agricola. Ad oggi, secondo quanto comunicato dal Tribunale di Siena alla Soprintendenza archeologica della Toscana (nota n. 15405 del 6 ottobre 2014) non risulta aperta alcuna procedura di fallimento a carico né dell'azienda agricola, né del suo titolare. È in atto, invece, una procedura di esecuzione immobiliare, con pignoramento di terreni di proprietà dell'azienda, che comprendono anche la villa romana.

La Soprintendenza, d'accordo con l'amministrazione comunale, aveva già valutato, in considerazione della monumentalità del sito e della presenza di caratteristiche di gran rilievo (l'aula triloba, la decorazione pavimentale in *opus signinum*, le fornaci) una musealizzazione dell'area, finalizzata alla pubblica fruizione, visto anche il suo inserimento in un contesto paesaggistico di pregio e la sua prossimità con la via Francigena.

A tale scopo il Comune, con delibera consiliare n. 63 del 29 novembre 2010, ha stanziato 38.000 euro per acquistare l'area su cui insiste lo scavo. Successivamente alla delibera, l'area è stata oggetto di frazionamento, registrato all'Agenzia del territorio in data 7 luglio 2011, allo scopo di individuare catastalmente le porzioni di terreno interessate dagli scavi. A seguito di ciò il Tribunale di Siena, con l'accordo dei creditori, ha stralciato dal lotto oggetto di asta pubblica l'area oggetto di frazionamento (consistente nelle particelle catastali 175, 177 e 178 del foglio 126) che, di conseguenza, è stata esclusa dalla vendita giudiziaria.

Il Comune ha, successivamente, tentato di acquistare direttamente il terreno, tramite trattativa privata, ma senza riuscirvi per l'opposizione di un creditore. Attualmente il Comune ha riavviato nuovi contatti con le parti interessate, per arrivare ad un accordo sulla cessione dell'area.

Da ultimo, la Soprintendenza ha comunicato che il 5 novembre 2014 si è tenuta presso il Tribunale di Siena un'udienza, nel corso della quale, davanti al giudice dell'esecuzione immobiliare, è stata espressa la disponibilità alla cessione, a titolo oneroso, delle particelle della zona archeologica, a fronte della confermata disponibilità del sindaco di San Gimignano all'acquisto. Il giudice dell'esecuzione, pertanto, acclarata la disponibilità alla liberazione delle particelle della zona archeologica, ha invitato a regolarizzare la cessione delle particelle interessate dall'area archeologica entro la fine dell'anno e a comunicarne l'eventuale data, al fine di procedere alla restrizione del pignoramento, rinviando all'udienza del 7 ottobre 2015 la vendita e all'udienza del 21 ottobre 2015 la vendita con incanto.

L'area sottoposta a vendita giudiziaria è, comunque, interessata dal vincolo diretto, imposto con il decreto ministeriale citato. Pertanto, qualora ne ricorrano le condizioni, anche detta area potrà essere acquisita al demanio pubblico, mediante l'esercizio del diritto di prelazione (articoli 59-

62 del decreto legislativo del 22 gennaio 2004, n. 42), anche a favore del Comune di San Gimignano.

Infine, si ritiene utile sottolineare come, nel quadro delle azioni da intraprendere al fine di salvaguardare il sito, l'eventuale rinterro è finalizzato alla salvaguardia di un bene culturale, altrimenti a rischio di degrado, in tutti quei casi in cui non sia possibile assicurare in modo differente la protezione e la conservazione di un sito, in attesa che sia possibile mettere in atto progetti di valorizzazione dell'area.

*Il Sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali e per il turismo*

BARRACCIU

(8 gennaio 2015)

---